

16 gennaio 2012

## Karnak, Bianchini e l'inchiesta a matrioske

Una storia intricata. Che vede protagonisti un imprenditore di grido sammarinese, camorristi di lungo corso, malavitosi albanesi, un investigatore privato, e perfino un maresciallo della guardia di finanza. In un'inchiesta seguita dal nucleo riminese di polizia tributaria della Gdf che sembra procedere a matrioske, con reati che si scoprono come bambole nelle bambole e che, sullo sfondo, ha ancora la Repubblica di San Marino.

### Concorrenza sbaragliata

Cominciamo dall'imprenditore, Marco Bianchini. Per lui il Gip di Rimini, Fiorella Casadei, ha accolto le richieste del procuratore capo di Rimini, Paolo Giovagnoli, cioè l'estradizione e la cattura. Presidente e amministratore delegato della Karnak, Bianchini è un uomo potente e bene agganciato. Non solo a San Marino, ma anche in Italia. Per anni ha sbaragliato la concorrenza italiana sulle forniture di cancelleria alla pubblica amministrazione italiana. Appalti da milioni di euro. Barando, sostiene qualcuno. Lo hanno sostenuto, per esempio, a più riprese sia la Guardia di finanza sia il ministero dell'economia, che ha defalcato il nome dell'azienda da quelle dotate dei requisiti per intessere rapporti commerciali con la pubblica amministrazione, in quanto azienda esterovestita. In termini semplici, faceva prezzi migliori rispetto ai concorrenti italiani e vinceva sempre. Da tempo la Guardia di Finanza teneva sotto osservazione la Karnak. Era stata oggetto di numerose verifiche, anche perché l'azienda agiva in Italia con una rete di circa 600 agenti, ed era una delle realtà più affermate nel settore.

### Dossieraggio e querele

Per difendere i propri interessi, Bianchini decise, nel 2009, di affidare un'attività di dossieraggio a un investigatore privato Salvatore Vargiu della C.I.O., agenzia nota a San Marino (ora agli arresti domiciliari).

Un dossieraggio spinto, che in Italia si avvaleva della prezzolata collaborazione di un maresciallo aiutante della gdf, Enrico Nanna (finito agli arresti) che attingeva sia alle banche dati tributarie sia a quelle del ministero dell'interno. Curioso notare come tra l'agosto e il gennaio del 2009, tra le persone bersaglio delle illecite attenzioni del presidente della Karnak, e della coppia di investigatori nostrani, ci fosse il suo concorrente più diretto. Ossia il presidente della Errebian, Ferdinando Rese. Si tratta dell'imprenditore che, intervistato da Paolo Mondani nel corso di una puntata di Report incentrata su San Marino a proposito dei metodi di Karnak, si esprime in modo piuttosto critico. Bianchini, dopo la messa in onda dell'intervista, decise di querelare per ben due volte la trasmissione di Milena Gabanelli.

Bianchini, tra l'altro, si avvaleva della consulenza di Vargiu non solo per motivi interni, ma pure per essere informato costantemente dei progressi delle Fiamme gialle sulle verifiche in corso sulle succursali italiane della sua azienda.

### Altre attività

Anche il suo amministratore delegato, Giovanni Pierani (ora ai domiciliari), si era rivolto a Vargiu, per chiedere al sottufficiale di cestinare la pratica, cosa difficile da ottenere. Di qui le accuse di corruzione. Ma Bianchini si occupava anche di altre cose. Gestiva infatti una finanziaria e fiduciaria sammarinese, la Fingestus, ora in liquidazione, dedita a traffici non sempre limpidi.

Come l'acquisto a prezzi di svendita, dalle curatele fallimentari, di attivi di società finite in bancarotta. Una prassi lecita. Se non fosse condotta in nome e per conto degli stessi falliti. Insomma, almeno in un caso, un imprenditore fallito, Claudio Vitalucci, si è affidato alla Fingestus, per riacquistare sotto falso nome gli attivi della propria azienda. In questa fase dell'inchiesta la Guardia di finanza, in ore di intercettazioni, scopre almeno due cose. Che Bianchini si circondava di strani personaggi. Addirittura le sedute del cda di Fingestus erano osservate e seguite da vicino da due soggetti considerati organici al clan Gallo Cavaliere di Torre del Greco. Che ci faceva un imprenditore e finanziere così ben collegato al mondo romano insieme a due camorristi doc? E due camorristi che gli stavano così vicini da seguire le riunioni alla Fingestus?

Tra Bianchini e Vitalucci, comunque, il sodalizio d'affari dura poco. I due ben presto si scontrano sui valori da attribuire a molti dei cespiti sottratti agli attivi del fallimento e, tra minacce reciproche e vere e proprie scene di violenza fisica, gli investigatori giungono a configurare un nuovo reato: estorsione. Anche Vitalucci si fa spalleggiare. Da delinquenti albanesi alcuni dei quali ben noti alle forze dell'ordine locali per gestire due nightclub a Misano Adriatico: Il Fuxia e il Balcanica. Altre matrioske e altri reati scoperti. Sfruttamento della prostituzione e narcotraffico. Che venivano gestiti all'interno dei due locali (di cui è stato chiesto il sequestro)

**Non basta.** Perché i due locali erano di proprietà di una rete di personaggi che non avrebbero potuto possederli, per precedenti problemi con la giustizia. Di qui la scelta di un prestanome. E un nuovo reato, l'intestazione fittizia di beni. Sin qui il versante italiano. Ora potrebbe essere interessante sapere se anche le autorità sammarinesi apriranno un fascicolo sull'argomento.

16 gennaio 2012